

GLI EFFETTI INDESIDERATI DELLE SANZIONI IN UN MERCATO INTERCONNESSO

di Sergio Romano

su Il Corriere della Sera del 5 giugno 2022

L'embargo petrolifero russo è un labirinto da cui usciranno probabilmente con le deroghe volute da qualche Paese riluttante che, secondo Il Sole 24 Ore, potrebbero avere l'effetto di creare "distorsioni nel mercato unico". Ma il vero problema è quello delle sanzioni adottate contro la Russia. Sarebbe possibile calcolare i danni inferti alle economie dei Paesi che fanno parte della Unione europea dal momento in cui Putin invase l'Ucraina? Vi riusciremmo probabilmente con molta pazienza. Ma potremmo indennizzare le vittime soltanto se appartenessero tutte a una Società multinazionale che ha le stesse leggi e uno stesso esecutivo deciso a perseguire obiettivi comuni. Non è così purtroppo. Questa ideale società è stata la grande speranza europea dopo le molte guerre del passato. La creazione della Società delle Nazioni il 28 giugno 1919, con la firma del Trattato di Versailles, e quella dell'Onu (l' Organizzazione delle Nazioni Unite), fondata a San Francisco il 24 ottobre 1945, hanno dato risultati non sempre costruttivi. Abbiamo autorizzato il massimo organo esecutivo dell'Onu e quello della Unione europea a imporre misure restrittive contro la Russia. Più recentemente, dopo il 24 febbraio, le sanzioni sono state usate per colpire la base economica del Paese e privarlo di tecnologie e di mercati : le tecnologie e i mercati sono quelli che appartengono al nostro sistema economico. Sono quindi misure probabilmente efficaci, ma anche destinate a danneggiare contemporaneamente le aziende e i singoli operatori dei Paesi che con la Russia hanno importanti scambi commerciali.

L'Italia, fra questi, ha sempre avuto una posizione privilegiata. La fabbrica della Fiat che fu costruita negli anni Sessanta in una città del Volga che ebbe per qualche anno il nome di Togliatti, fu dovuta al coraggio e alla spregiudicata mentalità di Gianni Agnelli, alla tenacia di Antonio Valletta , al buon senso di J. F. Kennedy (allora presidente degli Stati Uniti) che fu informato da Valletta e non mise i bastoni fra le ruote. Le trattative furono abbastanza brevi e l'intera operazione fu il risultato di uno straordinario connubio fra reciproche simpatie e comuni interessi. Su scala più modesta, ma con risultati positivi , molte aziende

italiane e parecchi commercianti del nostro Paese riuscirono a creare con i loro interlocutori russi una rete d'affari che giovava a entrambi.

Oggi, invece, crediamo di punire Putin, ma stiamo colpendo i nostri commercianti e regaliamo al dittatore di Mosca quei suoi connazionali che maggiormente dipendono da un buon rapporto con la nostra economia e che lavorerebbero volentieri con i loro interlocutori italiani. Se l'Ue avesse un vero governo autorizzato a rappresentare equamente l'intera società europea, non sarebbe forse impossibile trovare formule per indennizzare equamente le località colpite dall'embargo. Ma quel giorno non è ancora arrivato e se non troviamo altri mezzi per manifestare il nostro disappunto ai Paesi di cui non approviamo la politica, sarà meglio rinunciare a un embargo che nuoce a noi più di quanto infastidisca Putin.